



Al SUAP Comune di San Giovanni V.no - AR

**Oggetto: Progetto di recupero ambientale morfologico e vegetazionale con coltivazione dell'area estrattiva denominata Carpinete i Comune di San Giovanni Valdarno
Rilascio di autorizzazione all'esercizio di attività estrattiva (art. 19 LR 35/2015)
Verifica di assoggettabilità a VIA (art. 48 LR 10/2010) di competenza comunale e avvio del procedimento con contestuale richiesta contributo agli enti competenti in materia ambientale, ai sensi art. 48 comma 4 LR 10/2010.
CONTRIBUTO TECNICO**

L'ambito di riferimento del presente contributo è il settore fauna, flora, ecosistemi. Nello specifico, rispetto alla richiesta pervenuta con nota prot. 291736 del 26.07.2019 di partecipazione ad un tavolo tecnico convocato in data 20.08.2019 presso gli Uffici del Comune di S. Giovanni V.no, il presente contributo tecnico sarà rilasciato in base alle competenze di cui alla L.R. 30/2015 "Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale. Modifiche alla l.r. 24/1994, alla l.r. 65/1997, alla l.r. 24/2000 ed alla l.r. 10/2010" e s.m.i. e in particolare riguarderà l'analisi di eventuali effetti indiretti sui Siti Natura 2000 e l'analisi rispetto agli elementi di interesse per la biodiversità regionale, di cui al Capo III del Titolo III della L.R. 30/2015 (habitat e specie di cui agli art. 79, 80, 81, 82 e rete ecologica di cui all'art. 75, commi 1 e 2).

La richiesta fa seguito alla precedente comunicazione del 07/06/2019, prot. 12535, con la quale il SUAP del Comune di S. Giovanni V.no ha reso noto l'avvio delle procedure di cui all'oggetto; poiché nella comunicazione non erano stati indicati tra i Settori interessati della Regione quello scrivente, non è stato possibile fornire entro la scadenza stabilita del 22.07.2019 alcun contributo.

1. ANALISI DEL PROGETTO E VALUTAZIONI GENERALI

Gli aspetti del progetto che, per gli aspetti di competenza, hanno maggior rilievo, risultano i seguenti:

- la zona interessata dal progetto è posta nei pressi di località Carpinete, circa 1.900 m a sud ovest del capoluogo San Giovanni Valdarno e si estende per 9,65 ha;
- l'area di intervento ricade parzialmente all'interno delle aree soggette a Vincolo Idrogeologico e a quelle Tutelate per legge ex art.142 del D.Lgs. 42/2004 (aree boscate);
- la zona di intervento e un suo congruo intorno non ricade all'interno aree naturali protette quali *Siti Natura 2000* (ZSC e ZPS), ANPIL, Siti di Interesse Regionale (SIR) o Parchi e la distanza dalla ZSC più prossima (IT5190002Monti del Chianti) è pari a circa 6 km.
- in coerenza con i contenuti del RU comunale, che classifica l'area come Cava da recuperare (AR), il progetto prevede la sistemazione dell'area soggetta, nel tempo, ad estrazione di sabbie silicee, attraverso la ridefinizione della morfologia e delle caratteristiche vegetazionali e agronomiche, per quanto l'area si presenti in stato di abbandono da pratiche agricole.
- sono previsti:
 - movimentazione di 177.854 mc di materia dei quali circa 53.000 mc verranno commercializzati;
 - recupero del materiale accantonato per la sistemazione morfologica finale ed impiego di 67.860 mc provenienti dall'esterno dell'area in regime di semiprodotto.
- il recupero finale vegetazionale prevede la restituzione dell'area alle pratiche agricole.
- la durata dei lavori per la coltivazione e il recupero dell'area in esame sarà di 3 (tre) anni dalla data del rilascio dell'autorizzazione;

- la sistemazione finale prevede interventi di rinaturalizzazione dell'area per una superficie di 15.300 mq. circa;
- per quanto riguarda la regimazione delle acque meteoriche nello studio ambientale si precisa che sia durante l'attività di cava che per la sistemazione morfologica finale saranno realizzati dei fossi di scolo per garantirne l'allontanamento e che le Sabbie del Palazzetto (SPA) non sono alimentate dal punto di vista idrico per cui risultano praticamente prive di falda, almeno superficialmente;
- dal punto di vista della sistemazione delle acque meteoriche verranno realizzati alcuni fossetti di guardia che saranno convogliati nei corsi d'acqua già presenti più a valle; la dimensione dei fossetti è stata calcolata nella relazione generale di progetto.
- “Gli obiettivi che si prefigge il progetto di recupero sono essenzialmente protettivi, nel senso di consolidamento del terreno di riporto e controllo dell'erosione idrica superficiale, scenici con il ristabilimento della continuità visiva con il contesto paesaggistico ed ecologici ricostituendo una copertura vegetale formata da specie autoctone in sintonia con il grado di biodiversità dell'ambiente. In particolare a lavorazioni concluse, l'area verrà ricostituita in un modo abbastanza simile alla situazione attuale dal punto di vista morfologico in quanto dei volumi movimentati solo una piccola parte darà commercializzata e le perdite saranno rimpiazzate con apporto di materiale esterno che giungerà in regime di sottoprodotto. Il profilo dell'area quindi presenterà una superficie leggermente declive con quota da 220 a 180 m. Nel dettaglio, una parte della superficie (16.500 mq circa) sarà naturalizzata con l'impianto di specie arbustive e arboree, mentre la restante superficie (8.500 mq circa) situata nella porzione a valle, sarà recuperata mediante semina di cotico erboso. Nel progetto di recupero sarà interessata un'altra zona di circa 4.500 mq, praticamente pianeggiante che dopo essere stata utilizzata come spazio adibito al deposito dei mezzi verrà sottoposta al recupero agronomico per restituirla a copertura vegetale erbacea.”

Con riferimento al PIT-PPR ed in particolare in merito alla II Invariante - “*I caratteri ecosistemici del paesaggio*”, l'area ricade nei seguenti morfotipi:

- Matrice ecosistemica collinare (“aree caratterizzate da attività agricole più intensive ma comunque di buona caratterizzazione ecologica e in grado di svolgere funzione di matrice di connessione tra i nodi. Le matrici agroecosistemiche collinari rivestono un ruolo strategico per il miglioramento della connessione ecologica tra i nodi/matrici forestali”). Il riconoscimento di tali caratteristiche, comporta la definizione, nel PIT, delle seguenti **indicazioni per le azioni**:
 - riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato diffuso e delle infrastrutture;
 - miglioramento della permeabilità ecologica delle aree agricole anche attraverso la ricostituzione degli elementi vegetali lineari e puntuali e la creazione di fasce tampone lungo gli impluvi.
- Matrice forestale ad alta connettività (“assumono un significato strategico fondamentale per la riduzione della frammentazione ecologica a scala regionale. La matrice infatti, quando correttamente gestita, può rappresentare l'elemento di connessione principale tra i nodi della rete forestale, assicurando quindi la diffusione delle specie e dei patrimoni genetici”).

2. VALUTAZIONI SPECIFICHE

Per contenere le interferenze con gli ecosistemi naturali, si mettono in evidenza gli aspetti principali da considerare:

1. Circolazione idrica

Poichè il sistema della rete idrica superficiale è drenato a scala di paesaggio dal corso del Fiume Arno che, nell'area di interesse, è indicato come un corridoio ecologico da riqualificare inserito in un'area critica per processi di artificializzazione e tenute presenti le indicazioni del PIT-PPR, vanno adottate strategie opportune per non peggiorare ulteriormente lo stato dei corsi d'acqua e per contribuire al miglioramento della permeabilità ecologica delle aree agricole; in particolare:

- va evitato il trasporto solido nella rete idrica superficiale dovuto sia alle attività di escavazione che a quelle di ripristino;
- nell'area estrattiva le acque vanno opportunamente intercettare e sedimentate prima di essere recapitate nel reticolo naturale;
- va inoltre evitato che sostanze inquinanti utilizzate durante i processi estrattivi o di lavaggio dei materiali possano disperdersi nell'ambiente;

- nei ripristini va ricreata la fascia della vegetazione ripariale dei fossi e, per quanto possibile, ricreata o rafforzata la fascia di vegetazione ripariale anche corsi d'acqua intercettati dall'area estrattiva o in cui sono recapitate le acque provenienti da essa, in modo da contribuire a rinforzare la rete ecologica ripariale ed i sistemi naturali di filtraggio.

2. Ripristini vegetazionali. Il recupero vegetazionale dell'area va realizzato mediante l'impianto di specie autoctone, il cui assortimento va desunto dall'analisi della flora locale eseguita da personale qualificato; per interventi di recupero ambientale e di riqualificazione vanno attuate le prescrizioni dell'Art. 80 della L.R. 30/2015:

- *“c. 7. Ai fini della realizzazione di opere di riforestazione, rinverdimento e consolidamento, è vietata l'utilizzazione di specie vegetali non autoctone o autoctone ma particolarmente invasive, ed in particolare delle seguenti specie: Ailanto (*Ailanthus altissima*), Fico degli Ottentotti (*Carpobrotus sp.pl.*), Fico d'india (*Opuntia ficus-indica*), Amorfa (*Amorpha fruticosa*), Robinia (*Robinia pseudoacacia*) ed Eucalipto (*Eucalyptus*), oltre ad eventuali altre specie che il Consiglio regionale, dovesse individuare fino al momento del rilascio del permesso a costruire.*
- *c.9. Negli interventi di ingegneria naturalistica, in quelli di rinverdimento e di consolidamento, nonché, in generale, negli interventi di recupero ambientale di siti degradati, sono utilizzati prioritariamente ecotipi locali.”*

Qualora i movimenti terra o il taglio della vegetazione esistente dovessero interessare ambiti in cui è presente la *Robinia pseudoacacia*, l'*Ailanthus altissima* o altra specie esotica invasiva, vanno adottate opportune metodiche finalizzate ad evitarne la propagazione (es. rilascio del pollone più debole e aduggiato, capitozzatura, estirpazione degli apparati radicali ed asportazione del terreno contenente propaguli).

M.F./S.B./E.A.

IL DIRIGENTE
Settore “Tutela della natura e del mare”
Ing. Gilda Ruberti